

MARZO

1952

# BOLLETTINO PARROCCHIALE

DI

# PIOLTELLO

MARZO 1952

NUMERO 3

## LA PAROLA DEL PARROCO

Rendere cristiana la famiglia è l'impegno che tutti i cattolici coscienti e volenterosi hanno quest'anno dalle direttive dell'Azione Cattolica.

Il Parroco, che ne parla da parecchie settimane sul pulpito, crede opportuno allargare col Bollettino la schiera dei suoi ascoltatori.

Ricordiamo, per incominciare, alcune delle accorate parole del Santo Padre dette alla radio col suo prezioso messaggio alle famiglie cristiane:

...« Quanto conforto ci darebbe l'essere certi che voi condividete questa Nostra ansia per la cristiana educazione della gioventù! Educate le coscienze dei vostri fanciulli con tenace e perseverante cura. Educatele al timore, come all'amore di Dio. Educatele alla veracità... Imprimete nelle coscienze dei giovani il genuino concetto della libertà, della vera libertà... E' ben altra cosa che dissoluzione e sfrenatezza; è invece provata idoneità al bene; è quel risolversi da sé a volerlo e a compierlo; è la padronanza sulle proprie facoltà, sugli istinti, sugli avvenimenti. Educateli a pregare e ad attingere dalle fonti della Penitenza e della SS. Eucaristia ciò che la natura non può dare: la forza di non cadere, la forza di risorgere. Sentano già da giovani che senza l'aiuto di queste energie soprannaturali essi non riuscirebbero ad essere né buoni cristiani, né semplicemente uomini onesti... ».

Anche noi a Pioltello mettiamoci d'impegno al lavoro: abbiamo il santo ideale di cooperare, sia pure modestamente e silenziosamente, ma sinceramente alla cristianizzazione delle nostre famiglie.

Io osservo con gran pena come si formano oggi le famiglie; faccio qualcosa colla mia povera parola quando i promessi sposi vengono al consenso: è un'oretta di istruzione sul tenore cristiano di vita che deve formare la sostanza e la base della nuova famiglia!

Ascoltano con interesse, con sorpresa la novità della cosa, mai saputa, mai pensata. Gli accompagnatori che attendono fuori allungano il collo verso lo studio e si domandano:

— Che ci stanno a fare così tanto? Che cos'ha il Curato da dire così a lungo? Noi ce la siamo cavata in cinque minuti. Ah, è proprio vero che cambia tutto! Noi!...

Sì, una volta gli sposi erano forse meglio preparati a formare una cristiana famiglia; un po' di catechismo lo sapevano, qualche buon principio era nella loro anima, ma oggi?

Oggi che la famiglia è minacciata da ogni par-

te, oggi che appoggia su questa povera terra che pare un vulcano in eruzione, come resisterà salda e unita, forte e cristiana, se il terreno è minato? Eppure sia detto alto e chiaro senza timore di smentita: se la famiglia non è cristiana sinceramente, è una povera famiglia, un'infelice famiglia. Sarà ricca di denaro, se volete, ma non di pace: il denaro abbondante è ben pericoloso. Puzzerà di lusso, ma non di armonie: il lusso creerà esigenze e tirannie. Puzzerà di allegria spensierata, ma non di tranquillità.

La ricchezza essenziale della famiglia cristiana è la fede, è il timor di Dio.

Io benedico di essere nato in una famiglia dove la sola ricchezza era la fede e l'abbondanza dei figli.

Non ho molte dimestichezze colle famiglie ricche, ma quelle che ho conosciuto bene, sono abbastanza per farmi ringraziare di non esser nato in una di queste.

Il processo Bellentani avrà aperto gli occhi anche a chi ancora poteva pensare alla felicità dei ricchi: adulterio, infedeltà, intrigo, delitto sono amici sovente delle ricchezze.

Ma anche le famiglie nostre pioltellesi, pure non essendo principesche o nobili, non sono tutte un nido di armonia e di tepore affettuoso di cuori. Purtroppo anche qui si verifica il detto dello scrittore:

« Guai alla casa che non è presidiata dal Signore ».

Potrebbe essere, nel miglior dei casi, solo un albergo dove la mamma è serva, cameriera, cuoca e nient'altro, non amata, non obbedita, non corrisposta; dove il papà è l'uomo che deve portare da solo e solamente peso, fatica, responsabilità.

Ma fosse almeno albergo: è una tana, perchè si disse giustamente: « La casa o è un santuario o è una tana! ».

Se v'è il timor di Dio la famiglia corrisponderà veramente alle esigenze sue: moralità, educazione dei figli, economia, la vita si svolgerà ordinata, onorata, serena, felice...

Se no? ripeto: la casa è una tana dove l'uomo tornando mezzo ubriaco porterà alla sposa i titoli più sporchi e infamanti, o gesti più violenti e brutali; dove il giovanotto ai genitori non renderà conto di nulla e li minaccerà se vorranno mettergli dei freni; dove la figlia, anzichè essere angelo della casa, uscirà e rientrerà in casa a suo piaci-

mento a qualunque ora, disonorata e spregiudicata.

Esagerazioni? Almeno fosse vero!

Invece ci sarebbe da intingere la penna nel fuoco e dire parole brucianti, per mettere ancora in guardia chi può impedire tanto male e correggere il correggibile, e salvare il salvabile.

Siamo troppo abituati a vedere l'indisciplina, il disordine, la ribellione, l'immoralità, che non ci fa più spavento e quasi neppure più ci impressiona. Ma la realtà è penosissima e preoccupante anche tra noi a Pioltello.

Quest'estate dirò una parola sulla moda che deve essere in una famiglia cristiana; dirò pure, un'altra volta, della stampa che deve entrare in essa e anche di altre cose parlerò. Oggi mi sia concesso di dire una parola sui doveri religiosi di una famiglia cristiana.

Essi hanno il loro principio e la radice sugli obblighi contratti col Santo Battesimo. Là abbiamo promesso di essere cristiani, di adempiere i nostri doveri verso Dio, Gesù, la chiesa.

Ora questi doveri di preghiera, di servizio divino li adempiono le famiglie di Pioltello? Non sono tanto pessimista da asserire che più in nessuna famiglia si preghi; ma se si interrogano i bambini, che sono sinceri e non bugiardi come le donne, ci dicono cose sconsolanti.

Vero, madri di Pioltello, che non pregate più o ben poco?

E ora, che è tempo pasquale, in tutte le famiglie s'è fatto il dovere grande? Quanti bimbi hanno lo scandalo in casa della disobbedienza ostinata! Papà e mamma che senza scuse, senza rossore e rimorso non hanno fatto Pasqua nè intendono farla!...

In quante famiglie i bambini hanno tutte le domeniche lo scandalo di persone di casa che non sentono più la Messa, dovere e conforto di anime cristiane!

Non parliamo del Rosario, che pur preziosissimo, non viene più detto se non da poche mamme volenterose, umiliate per altro e addolorate dallo spettacolo di figli che scappano, che brontolano, che mezzo assonnati o sdraiati, biascicano senza amore e convinzione le Ave Marie.

Mamme e spose di Pioltello era questa la religione che avete respirato nella vostra casa paterna?

Sono questi gli esempi che avete avuto? Non li sentite i rimorsi sulla vostra famiglia poco cristiana? Siete almeno capaci di gemere e di piangere ai piedi degli altari, implorando perdono e aiuto da lassù?

La famiglia cristiana conosce il trovarsi insieme nella preghiera della sera per rendere grazie a Dio che ha protetto e custodito, come in quella del mattino per chiedere assistenza e provvidenza; conosce la strada della chiesa dove Gesù custode e formatore delle famiglie, viene invitato a regnare nelle case rendendole santuario e tempio.

La famiglia cristiana sente meglio la Provvidenza di Dio: non la provoca inconsultamente sciupando tutti i frutti del lavoro: non la nega calpestando per il guadagno i doveri religiosi, ma la invoca e la Provvidenza viene a portare i suoi doni dove è creduta, dove è aiutata dal risparmio e dalla confidenza.

Non sia dunque, figli miei carissimi, l'unico segno di vita cristiana un vecchio e polveroso quadretto in cucina, rimasuglio più sopportato che creduto; e neppure una graziosa Madonna a capo

del letto e neppure solo una Maria Bambina sotto la campana di vetro.

Questo è meno che niente se manca il resto; anzi la Madonna vedrebbe assai penosamente la sua immagine in una casa dove Dio non c'è, dove non è creduto, non è servito, non è amato, dove Lei, la Madre di Dio, non è modello, nè richiamo a nessuno di santi pensieri e di buoni propositi, dove la Chiesa, nostra madre, è ignorata e ostinatamente disobbedita.

Famiglie di Pioltello, siete a tempo ancora; nelle case vostre, che sentono gli scricchiolii della rovina e dello schianto, ponete Gesù fondamento:

*Beata la casa che ha il Signore Gesù per Re.*

## CIRCOLO GIOVANILE

Incaricato di scrivere quattro righe sul Circolo Giovanile nostro lo faccio volentieri pregando i miei pazienti lettori di non aspettarsi lo stile di un giornalista o l'arte di uno scrittore.

Che cos'è il circolo giovanile? Come è nato? Perché c'è? Tutte domande a cui è bene che tutti sappiano d'ora innanzi rispondere.

In quest'ultimi anni del dopo guerra all'oratorio maschile si fece una triste constatazione.

L'oratorio, che è sempre molto affollato nelle prime classi, andava diradandosi quando i nostri ragazzi cominciarono a mettere il piede nella città per il lavoro.

Il consiglio interno dell'Azione Cattolica, che si raduna a discutere regolarmente i problemi giovanili all'inizio di ogni mese, si è accorto subito di ciò ed è corso al riparo studiando di attuare il Circolo Giovanile.

Questo non è solo il titolo del Bar dell'Oratorio Maschile, ma bensì è una istituzione che è nata dall'Azione Cattolica, ma non è fatta solo per i soci dell'Azione Cattolica.

Ha come scopo di raccogliere tutti i giovani lavoratori dai 15 anni in avanti.

Lì il giovane può trovare tre cose:

1.) La comprensione dei suoi problemi giovanili: tra le discussioni di calcio, ciclismo e simili c'è sempre una buona parola del Sacerdote o dello Ju o del dirigente che così, senza preamboli chiariscono dubbi e preparano l'animo ad aprirsi al momento opportuno per accogliere la divina Grazia.

2.) Lo spirito Comunitario è la seconda nota che vuol dominare nel Circolo.

Il giovane spesso si sente poco apprezzato: in casa molte volte dai genitori si sente ancora apprezzato come il bambino dei primi anni.

D'altra parte quando si mette a far qualcosa da solo si accorge di non riuscirci per mancanza di capacità alcuna volta e più spesso per debolezza di volontà e di perseveranza. Eppure il giovane vorrebbe fare.

Ebbene al circolo Giovanile il giovane può lanciare tutte le idee che vuole: il consiglio del circolo è attento nell'accogliere le idee dei soci e nell'aiutarli a metterle in esecuzione. Ed è così che nel circolo nascono i gruppi a seconda delle tendenze di ciascuno.

Chi si accalora alle carte, s'interessa di organizzare gare di scopa.

Chi ama il pallone lo sfrutta e si organizza in gare sportive al football di ogni genere: all'aperto (campionati, gare di coppa, pallacanestro, calcio di rigore) o al coperto (calcio Balilla).

3.) Azione preservativa e formativa, è la terza idea che tiene in piedi il Circolo Giovanile nostro.

Il circolo colle sue attività incalzanti toglie l'idea e la possibilità a giovani che lo frequentano di lasciarlo per altri divertimenti.

Le gare festive e feriali riuniscono i giovani all'oratorio e li tengono lontani molte volte dal Cinema pericoloso o dall'ozio.

Formativamente ogni sera alle 20,30 si sospende ogni gioco per il S. Rosario.

Sempre la possibilità di avvicinare il sacerdote per la S. Confessione mentre gli altri giocano.

Per il circolo intanto il catechismo festivo difficilmente è trascurato. Da ottobre fin qui le assenze ingiustificate di 70 dai 15 anni in su forse forse non arriva neppure a mezza dozzina.

C'è anche in programma una adunanza bimestrale su argomenti formativi la cui presenza sarà libera, ma che siamo certi prometterà bene.

Certo il Circolo ha bisogno di essere capito soprattutto dai più lontani.

Da voi, anime buone deve essere aiutato colla vostra preghiera, ogni giorno.

Qualche volta mi chiedo: ci sarà a Pioltello qualche anima che offre tutte le sue preghiere ed i propri sacrifici perché le nostre iniziative a favore della nostra gioventù attecchiscano bene?

E chi prega poco? Allunghi la mano nel portafoglio, e dia quanto può.

In due anni che vive il Circolo non ha mai passato un

giorno senza avere un debito... Più aiuti ci darete, più debiti faremo... e più gioventù santificheremo.

Luigi Ferrari.—

## LEGA VITT

Che significa questo nome?

Vi rispondo subito; significa « **Ragazzi organizzati per bene incamminarsi sulla via della vita cosparsa di continui ostacoli che impediscono il lungo cammino verso l'ultimo fine dell'uomo, la Vita Eterna.** »

Questa organizzazione aiuta appunto il ragazzo ad incamminarsi per questa via, per poi buttarlo nelle mani del circolo giovanile, il quale tratterà i problemi aderenti alla sua età. A lanciare questa Organizzazione, ha pensato la Federazione Milanese dell'Azione Cattolica con il preciso intento già sopra indicato. Dal settembre 1951 ad ora, a Pioltello sono state svolte sei attività, nelle quali siamo stati coadiuvati nella riuscita, dalla mirabile volontà dei vostri ragazzi.

La Lega Vitt qui a Pioltello ha registrato finora, non solo dei buoni risultati materiali, ma anche morali ed educativi.

Con queste poche righe cari Genitori, ho voluto dare la spiegazione di quello che si è fatto e si farà per i vostri ragazzi, chiedendo un po' d'aiuto nell'educazione, specialmente morale. A voi ora corrispondere a questo appello per la salvezza dei vostri ragazzi. « **SALVIAMO IL RAGAZZO** ».

Il Presidente Lega Vitt.

# Mons. Luigi Ghezzi nella luce del Povero Parroco Carrera

+ 27 Marzo 1952

« Mi fu Maestro » disse Mons. Luigi Ghezzi del nostro povero parroco defunto, quando l'8 settembre 1946, nella commemorazione di trigesimo, ne tenne il discorso ufficiale.

E si compiacque, povero Monsignore! di ricordarci il suo primo incontro con Don Carrera, a sei anni, nella intimità dello spirito, quando fece a lui la sua prima confessione. E fu il povero parroco, allora coadiutore a Cernusco, il suo padrino a cresima nel lontano agosto 1897.

Prognostico di buoni auspici. Esaudì il Signore un vivo desiderio, una segreta ardente preghiera di Don Carrera. Sta il fatto che egli ebbe l'onore e la gloria di vedere i suoi due figliocci di quel 1897, salire l'Altare, divenire sacerdoti e compiere una larga missione nella Chiesa: Mons. Luigi Ghezzi e Padre Alessandro Brugola dei Barnabiti.

« Il parroco Carrera mi indirizzò al Sacerdozio — disse ancora Mons. Ghezzi in quella commemorazione di trigesimo — così che della mia vocazione sono debitore tanto anche a lui.

E più avanti: « Mi piace però di farvi notare il senso profondo e delicato che egli aveva in merito alla responsabilità di una vocazione. Una volta che fui entrato in Seminario direi che mi abbandonò — anche perché egli non era più a Cernusco — ma proprio perché voleva che altri si rendesse ragione della mia vocazione, all'infuori di ogni interesse e di ogni simpatia o amicizia... Me lo ritrovai poi accanto come amico, una volta divenuto Sacerdote ».

Quante volte Mons. Ghezzi fu qui a Pioltello a celebrare, a confessare, a predicare! E quanta bontà gli usò il povero parroco e quanta confidenza gli diede! Così che Monsignore poté pubblicamente asserire di aver imparato tanto dal nostro parroco defunto e di essersi studiato di conformarsi a lui, per essere meno indegno sacerdote.

Don Luigi, nei suoi primi anni di sacerdozio fu vice-rettore e insegnò nel Collegio Arcivescovile di Cantù e le sue vacanze le passava di preferenza a Cernusco, dando collaborazione attiva e generosa per tutte le opere di bene. Ma dopo i primi anni di orientamento, egli volse le sue energie ad un'opera grande assai, cattolica nel giusto significato della parola, all'opera delle Missioni estere: ve le spese tutte ed erano tante. A lui si deve in buonissima parte l'organizzazione dell'apposito **Segretariato Diocesano** e per diciassette anni passò da una parrocchia all'altra della vastissima diocesi milanese, dalle più popolose alle più minuscole, dalle meno faticose alle più impervie, là dove si era convinti della santità della causa e là dove s'era prevenuti, dappertutto portando la sua facile e convincente parola, il suo lavoro coscienzioso. I sacrifici fatti li contò Iddio; a noi la constatazione che egli riuscì ad organizzare tutte le parrocchie nostre ed infiammarle per la causa missionaria. Vennero i tempi di crisi, ma la salda organizzazione creata da lui resistette e resiste tutt'ora dando larghi frutti.

Da Roma si nominò Don Luigi membro del Consiglio Nazionale dell'Unione Missionaria del Clero e Visitatore per le Diocesi del Veneto convinti che l'opera sua sarebbe stata

certo efficace anche altrove. E più tardi il Consiglio Nazionale delle Opere Pontificie Missionarie lo chiamò a farvi parte; Don Luigi Ghezzi ne era l'unico consigliere residente fuori Roma.

Anche al Santo Padre Pio XI non sfuggì la sua attività molleplice e a premiarla nel 1932 nominò Don Luigi Monsignore, Suo Cameriere Segreto.

Nessun cambiamento per questo. No. Fisso lo sguardo nell'ideale missionario, null'altro zelando che il bene e la conversione degli infedeli, continuò il suo lavoro.

Ma contemporaneamente al lavoro e all'amore per le Missioni, l'amore di predilezione per la sua Cernusco lo portava al paese nativo nei momenti liberi. E di Cernusco fu Consigliere comunale dal 1920 al 1925 e quando, mutati i tempi, Don Luigi fu libero da questo impegno, si dedicò con tutta l'anima sua generosa alle opere di religione: l'organizzazione cattolica, le opere sociali, la parrocchia e soprattutto la chiesa nuova di Cernusco portano impresse le vestigie del suo amaro e intelligente lavoro.

E al Parroco Carrera ritornò ogni volta che fu tribolato, quando una decisione da prendere lo assillava, quando il cuore — forse incompreso — aveva bisogno di protezione, quando un lutto lo accacciava, quando la gioia di una protezione visibile della sua Madonna Addolorata lo riconfortava nel tormento quotidiano della vita.

Davvero una sua predilezione particolarissima, devotissima, l'ebbe per l'antico Santuario di S. Maria in Cernusco, di cui, nel 1934, pubblicò una interessante monografia e a noi Pioltellesi confidò: « Ho imparato anch'io dal vostro Parroco la venerazione alla Madonna, là nel piccolo e romito Santuario dell'Addolorata a S. Maria ».

Venerazione, devozione, amore che si approfondirono ogni giorno più nel suo cuore sacerdotale così che a Cernusco sono associati bellamente, e vorremmo dire per sempre, la Madonna di S. Maria col nome di un suo devotissimo figlio.

E come il nostro povero parroco, con disposizione testamentaria, volle passare in chiesa, davanti al SS. Sacramento l'ultima notte innanzi la sua sepoltura, così Mons. Ghezzi la passò a S. Maria, protetto, benedetto, assistito dalla Vergine Santa Addolorata. Ed indugiamo, col pensiero, nella certezza che la Madonna tanto invocata, amata, onorata abbia confortato di sue materne tenerezze i tremendi anni della lunga malattia, in cui energie, cuore, intelligenza, tutto fu offerto in generoso olocausto alla Volontà Divina.

Santo sacerdozio, vasto campo di apostolato quello di Mons. Ghezzi; ma... come alle basi di un albero rigoglioso stanno radici profonde e sane che strappano alla terra l'umore e la vita per i frutti dell'albero, così con lo sguardo del cuore proteso a ritroso negli anni, amiamo vedere l'opera, la preghiera, il consiglio, l'affetto paterno del nostro povero parroco, strappare a Dio le benedizioni sulla vocazione, sul ministero sacerdotale di Mons. Luigi Ghezzi.

Con la voce della riconoscenza e dell'affetto devoto pre-

ghiamo per loro: «E' il grave pericolo di noi Sacerdoti — diceva Mons. Ghezzi — di essere lasciati a lungo in purgatorio». Pur pensandoli in Dio, preghiamo il Dio delle misericordie per i suoi servi fedeli e camminiamo alla luce dei loro santi insegnamenti.

## Donne di vecchio stampo:

### MATILDE PONZONI TERESA GALBIATI

Che il Signore avvii i suoi quando è prossima la chiamata? Lo andava dicendo la povera Matilde a quattr'occhi: — E' l'ultimo inverno; me ne vado... me ne vado...

E se n'è andata la mattina del 19 Febbraio, svelta svelta, così come desiderava, quasi per non dar disturbo a nessuno. Se n'è andata a ricevere il premio della sua lunga vita intessuta di opere buone. Se n'è andata, lasciandoci addolorati per la sua scomparsa, perchè fu una di quelle sante donne, delle quali, pare, si vada perdendo, un po' alla volta, la mente.

Dai 9 ai 23 anni passò le sue giornate in filanda, le lunghe giornate di allora, retribuite con cinquanta centesimi; e con le compagne — e al primo posto sta Teresa Galbiati — farà gare nello escogitare fioretti, nell'imparare nuove preghiere, nello studiare nuove, pie, sante industrie di bene.

Non si parlava allora nè di Oratorio, nè di Figlie di Maria e tanto meno di Azione Cattolica: nulla di tutto questo. Un, santo Sacerdote, Don Casanova, coadiutore a Pioltello, seguiva quelle figliuole formandole robuste nella fede, pie, virtuose.

A 23 anni Matilde Ponzoni entrerà infermiera nell'Ospedale Maggiore e per ben 35 anni sarà attiva, prudente, generosa, sacrificata infermiera, superando in anzianità di servizio la buona sorella Rachelle infermiera per 30 anni, e la delicatissima sorella Enrichetta, infermiera per 15 anni.

35 anni a servizio degli ammalati! Quale somma di lavoro, di sacrifici, di dedizione, di amore al prossimo per amore di Dio! Quante anime confortate, assistite, serenamente preparate al viaggio dell'eternità! E sarà nei suoi primi anni di infermiera che si consacrerà alla Vergine come sua schiava.

La divozione alla Madonna! Fu una caratteristica della povera Matilde: una divozione, direi, trasparente e per amore alla Madonna pellegrinerà a Lourdes nel 1932.

Ritornata in paese nel 1928, dopo i 35 anni di ospedale, diverrà l'infermiera di mezzo Pioltello. E lo fu anche del povero Parroco Carrera. Ma che sacrificio le richiese allora il Signore! A pochi giorni dal triste 5 agosto 1946, cade, si ferisce una gamba e le si impone riposo assoluto. Morirà il Parroco ed ella, neppure morto, lo potrà rivedere e a chi le suggerisce un mezzo di trasporto per raggiungere la casa parrocchiale, risponderà serenamente: — Lo rivedrò in Paradiso.

A lei e alla sorella Enrichetta fu affidata la « casa della carità ». E quanta carità davvero verso quei poveri nostri minori raccolti in casa comune!

I lunghi anni che Dio le riservò dopo la sua vita d'ospedale, Matilde li seppe trasformare in una novella fioritura di opere buone. Sarebbe stato tanto facile e comodo e umano rinchiudersi nel proprio guscio... Non così per lei.

Fu maestra per lunghi anni nell'Oratorio femminile, fu... fiorida di Gesù e fu sua passione ornarne l'Altare.

Fu Terziaria francescana, Consorella del SS. Sacramento e, a turno, ne fu Priora e vice-Priora, fu donna di Azione Cattolica e, in questi ultimi anni, custode della chiesa nelle ore pomeridiane e, nonostante la tarda età e la discreta mole, attese puntualmente e premurosamente al suo ufficio, così come puntualissima fu ogni mercoledì alla sua ora di adorazione come «Lampada vivente». Ogni mattina alla prima Messa, sempre, fino a quella del 18 Febbraio, quando, dopo la Comunione, la vinse il male che la condusse alla tomba.

Fu un susseguirsi incessante di giaculatorie nelle trenta ore che ancora le rimasero di vita: e quale ricchezza di giaculatorie! A poche ore dalla Comunione del mattino ricevette la Comunione come Viatico e da allora si estranò, pure con lucidissima mente, si estranò da tutti, da tutto, e non pensò che all'ultimo suo passo, che fu veramente sorriso dalla Vergine Consolatrice a cui si era rivolta con speciale fiducia.

E venti giorni dopo, la mattina dell'11 marzo, è la volta della povera, buona Teresa Galbiati. Che si siano intese, Matilde e Teresa, anche per l'ora estrema, così come la loro laboriosa vita fu trascorsa, di comune accordo, in comune lavoro?

Anche per Teresa Galbiati la prima giovinezza passò in filanda e fu Teresa la compagna di Matilde nelle gare di fioretti, di preghiere, di silenzi generosi! A vent'anni lasciò Piol-

tello per l'Ospedale Maggiore di Milano ed anch'ella, come Matilde, per 35 anni, sarà pietosa infermiera di innumeri ammalati. Nel 1925 ritornò a Pioltello per il bene meritato riposo e a lei pure Dio concesse un'altra lunga serie di anni, che passò fra casa e chiesa, circondata dall'affetto dei molti nipoti.

Chi non l'ha veduta nelle prolungate adorazioni davanti al SS. Sacramento o vicino all'altare della nostra Madonna?

Ella pure fu «Schiava di Maria»; dolce schiavitù! E con occhio carezzevole ci mostrava pochi giorni innanzi la morte, il manualino di S. Grignon di Monfort su cui aveva imparato, meditato, amato la sua spirituale schiavitù. Oh, davvero l'Idio si nasconde ai superbi del mondo, per rivelarsi agli umili!

E si sono ricongiunte. Aveva 81 anni Matilde Ponzoni; ne aveva 83 Teresa Galbiati. Si sono ricongiunte nella pace di Dio, che esse hanno amato e servito per tutta la loro lunga vita. Ricordiamole ancora nelle nostre preghiere, anche in ringraziamento di quanto hanno fatto per noi e del buon esempio di vita intensamente cristiana che esse ci hanno donato.

## CONFERENZA S. VINCENZO

Offerte pervenute nei mesi di Gennaio, Febbraio, Marzo.

Offerta dalla Sig.ra Orsenigo L. 1500 — Fumagalli Enrichetta 300 — Nobile 700 — in memoria di G. Banfi 1000 — per vendita carta straccia 400 — N. N. 200 — N. N. 2000 — per vendita carta straccia 750 — Circolo ACLI 3000 — raccolte nella cassetta in Chiesa 8200 — N. N. 5000 — N. N. 1000 — N. N. 1000 — N. N. 3000 — Spada Elisabetta 500 — N. N. 5000 — N. N. 3000 — N. N. 1000 — N. N. 500 — N. N. 500 — N. N. 500 — Offerte varie 3300 — per cessione rotame 600 — N. N. 500 — per cessione carta straccia 250 — dalle Consorelle 2660.

## CUOR D'ORO.

Paraboni Adolfa 500 — Manzoni del tram 500 — Spada Elisabetta 500 — N. N. 500 — Strada Precentina 500 — Fam. De Gaspari 300 — Redemagni Giulio 345 — Citelli Carlo 225 — Borgonovo 225 — Quaini 150 — Gozzini 110 — Bugatti E. 200 — Fittabile della Torrazza 200 — Radaelli 150 — N. N. 120 — Spada 120 — Galbiati B. 125 — Citelli 175 — Spada 120 — Bonalumi 140 — Alberti A. 200 — Guarnieri Renato 150 — Negri I. 200 — Paraboni A. 200 — Camera 200 — N. N. 125 — Maggioni 200 — Gavezzotti 160 — N. N. 150 — Gadda Mario 200 — Meroni 200 — Gavezzotti 110 — Galbiati F. 200.

Hanno offerto L. 100: Buzzi Giuseppina — N. N. — Passoni della gabina — Gaiani Zita — Resconi — Perego — Brambilla Melzi P. — Ciocchetta F. — Ponzoni — Cantù — Varisco — Crespi Motta — Ferruccio — Beretta A. — Cantù — Colombo — Migliavacca S. — Agrati — Fossati — Galbiati — Ferrari — Bertini R. — Crippa A. — Rossi V. — Villa — N. N. — Pizzavini — Teruzzi — Miragoli — Farina G. — N. N. — Fumagalli — Mandelli — Colombo — Pirovano — Cazzaniga — Alberti N. — Gaiani — Alberti V. — Comaschi — Sala S. — Nobile M. — Sala M. — Rossi — Moriggi — Ballerani — Galbiati — Leomo — Gaiani L. — D'Austria — Ottolina — Pandieri — Bertini F. — Bertini E. — Sampò — N. N. — Pirota — Scopetani — Grassi — Crippa M. — Beretta V. — Cevasco — Chiodi — Bonalumi — Crippa — Leoni — Biraghi — N. N. — Bona — Mancadori — Favini — Sala C. — Galbiati E. — Pesenti G. — Gironi E. — Gironi M. — Barbieri — Borgonovo A. — Carrera — Bielli Cavallini — Cassaghi E. — Borgonovo Aldo — Colombo G. — Gavezzotti — Ceriani — Galbiati P. — Sampò — Zoncada — Crippa P. — Crippa P. — Leoni — Rossi.

Offerte da L. 51 a L. 99. — Barzaghi 60 — Cossa 75 — Sotocorno 70 — Lissoni 80 — Bertoli 75 — Posterla 75 — Fedeli 75 — Banfi 55 — Banfi 75 — Ciceri 75 — N. N. 70 — Borella 55 — Longhini 55 — Flocchi 80 — Ceriani 75 — Carati 75 — Arioli 65 — Arioli 75 — Quazironi 75 — Longhini 55 — Colnaghi 75 — Arzenton 70 — N. N. 75 — Gironi 75 — Borgonovo 75 — Zucchetti 75 — Barbieri 75 — Ornaghi 65 — N. N. 60 — Nobile 55 — Scirea 90 — Garlati 75 — Moiraghi 75 — Medici 75 — Conca M. 70 — N. N. 75 — Tricella E. 60 — Cattaneo A. 65 — Tosato 55 — Grassi 60 — N. N. 55 — Colombo 75 — Tassi 90 — Piacentini 70 — Badaini 60 — Rigorni 75.

Profumi, sussurri, pispigli sono nell'aria tiepida: grazie, o Signore, per questa novella primavera, per questa nuova pasqua.

E nel tuo cuore, amico, risorgeranno germogli e corolle che parteciperanno al gaudio di questo giorno, che vuole risurrezione di affetti, amore fra gli uomini? Ritorna Pasqua che augura pace e gioia a tutti gli uomini. Auguri che ti ripete con tutto il cuore

IL BOLLETTINO.